

difesa de' Tedeschi, e dell'altre attaccate militie d'intorno alle ar-  
 ti glerie; onde, oltre al beneficio di giugnerui improuisi, ritroua-  
 ron'anco diminuita in gran parte la resistenza, e la forza. Fatta  
 perciò vna gagliarda, e subita impressione, di tal forte andaronsi  
 auanzando, ch'entrarono in isperanza di vincer certo. Ora men-  
 tre quella portione dell'esercito Francese prendeu la piega, e  
 quasi la carica, e ch'era per precipitare in euidente ruina tutto il  
 rimanente, soprauienne in tanto vrgente bisogno opportunissi-  
 mo l'Aluiano. Trattenendosi egli in Lodi, haueagli fatta il Rè, E' Aluia-  
no vi so-  
praggiu-  
gne.  
 subito attaccata la battaglia, volar la notitia, ed ei scelti, senza per-  
 dere vn momento di tempo, da tutto l'esercito ducento Caualli,  
 s'era con essi posto in via, & ordinato al Proueditore Contarini,  
 che lo douesse seguitar tosto col pieno dell'armi. Arriuato, e fe-  
 rociamente assaliti alle spalle i nemici, che già preualeuano, sfor-  
 zolli à riuoltarsi, e pur vn giorno à combattere, più per difender-  
 si, che per offendere. I Francesi allora ripresero tanto più cuore  
 in soprafarli; Ma finì di abatterli, e di souuertirli poi il Prouedi-  
 tore Contarini, che vi sopraggiunse con l'intero esercito, e che E rompe  
parte degli  
Sizzeri.  
 trouolli già stanchi già diminuiti, e già disordinati, ed in volta.  
 Fuggirono verso Milano, e tanto fù la loro fuga timida, & inusi- E Domeni-  
co Conta-  
rini finisse  
di d'sspar-  
li.  
 tata, ch'entrati gl'infecutori in vn gran dubbio di qualche artifi-  
 cioso mistero, si risolsero di lasciarli andare, tutti però bruttati di  
 fangue, e mal concij. Venne detto, che circa quindicimila rima-  
 nessero sopra il Campo trà agonizanti, ed effinti; e de' Francesi,  
 fei mila, trà quali, Monsignor d'Ambuosa, e Chiappino da Piti- Numero  
de' morti.  
 gliano, figliuolo del già Conte Nicola Generale. Segnalossi que-  
 sta battaglia per la maggiore, e la più ardua, in Italia da gran tem-  
 po occorsa, non meno pe'l vasto numero concorsoui de' combat-  
 tenti, che per quello de' morti; per la lunghezza della pugna, e per  
 essersi fiaccate l'altre Corna à natione, sempre superiore in guer-  
 ra, e difficilmente domata. Fù a' Francesi, che vinsero, di gran  
 lode il vincere; ma non minore applauso riceuerono l'armi Vene-  
 tiane, entrateui à tempo di togliere a' nemici la vittoria, e cagio-  
 nare il loro intero abbattimento. Le consequenze, che ne deriuar-  
 onno poi, più altamente ancora ne innalzarono la gloria; mentre  
 benche entrati gli Sizzeri in Milano, non solo in numero bastan-  
 te, per difenderlo dentro, ma per fortire ancora in Campagna,  
 deliberarono di ritornarsene alle loro Case. Per inuentarne al-  
 cun pretesto, ricercarono lo Sforza d'vn'impossibile; lo ricerca-  
 rono dell'esborso di tre paghe, nè hauendo potuto egli sodisfarli  
 per la sua impotenza, se ne andarono per la via di Como. Impie- Ritornano  
alle loro  
Case.  
 gò prima Sedunense tutta l'efficacia, e l'autorità del suo dire, per  
 fermarli, ma non è buon mezzo à frenar vn Popolo tumultua-